La drammatica battaglia del popolo francese contro il gollismo

PARIGI — Ecco come appariva ieri mattina la via Saint-Pères bloccata da una barricata. Nella telefoto centrale: **la manifestazione dei tassisti che, abbandonati i loro taxi, si sono raccolti sotto la sede del ministero delle Finanze, in via Rivoli.** Nella telefoto a destra: **la polizia schierata a difesa del ministero delle Finanze per impedire agli studenti di portare la loro solidarietà ai tassisti in sciopero**

Si accentua la minaccia contro la libertà di voto

Le gravi misure adottate ieri dal governo Pompidou rischiano di avviare la Francia verso un regime di emergenza — Possibili nuove rivolte studentesche

Dal nostro inviato

PARIGI, 12.

Le ultime barricate di questa notte di violenza eccezionale sono state smantellate stamane verso mezzogiorno a duecento metri dal mio albergo, nella rue des Saints Pères, davanti alla facoltà di medicina. Ci si era battuti per tutta la notte nel fumo acre prodotto dalle granate lacrimogene che contengono anche un gas che prende allo stomaco e fa vomitare per due, tre, quattro giorni. Stamane alle dieci la compagnia di CRS che era stata impegnata per tutta la notte è stata ritirata. Le barricate sono state quindi a poco a poco smantellate dagli stessi studenti e dai passanti in una atmosfera che non aveva nulla di rabbioso. Era piuttosto un misto di stupore, di tenerezza e di abbattimento sia nei passanti sia negli studenti.

Strana atmosfera: come se la gente che ha simpatizzato per gli studenti e che stanotte ammirava il loro coraggio, volesse adesso comprendere, finalmente, senza riuscirci, le ragioni della violenza. E' una atmosfera assai diffusa a Parigi: direi che è la caratteristica dominante del rapporto tra gli studenti e la popolazione o almeno tra gli studenti e quella parte della popolazione che non ha ostilità preconcetta verso la loro lotta.

Bisognerà tornare su questo elemento, che per adesso si afferra soltanto in superficie, ma che pure è importante, forse, per comprendere come mai una città come Parigi possa essere stata sconvolta praticamente ogni sera, ogni notte, da quasi un mese, con un crescendo impressionante. Oggi come oggi, altri fatti, gravi, incalzano. A Sochaux un altro operaio è morto. Un uomo di 49 anni che nel pomeriggio di ieri per sfuggire ad una carica della polizia, si è spaccato il cranio sbattendo la testa. Questa è almeno la versione data fino ad ora. Ma non è affatto improbabile che il cranio gli sia stato spaccato dai colpi dei bastoni in dotazione ai CRS. Lo sciopero generale di un'ora proclamato ieri dai sindacati è stato attuato dappertutto. Pe. un'ora la Francia intera si è come piegata a riflettere su quanto accade e sulla strada da seguire; per la classe operaia, per i lavoratori, è stata una nuova presa di coscienza di una forza che nel momento cruciale che la Francia vive ha un peso decisivo. Il Consiglio dei ministri infine ha deciso alcuni provvedimenti assai seri e che rischiano di fatto di avviare la Francia verso un regime di emergenza.

Primo: tutte le manifestazioni, a partire da oggi, sono proibite in tutto il territorio francese; secondo: tutta una serie di organizzazioni politiche, alcune preesistenti alla rivolta studentesca, altre nate nel corso di essa, sono state messe al bando. Si tratta, in generale, delle organizzazioni anarchiche, trotskiste, «marxiste-leniniste» e così via. La loro influenza, nel corso della rivolta degli studenti, è stata notevole; la loro tattica è consistita nel riconoscersi solo formalmente legate alle parole d'ordine dell'UNEF svolgendo, nella pratica, una attività propria, sia sul piano politico generale che su quello dell'azione immediata. Per quanto abbiamo potuto osservare in questi giorni, l'insieme di queste organizzazioni, che ha senza dubbio una rete robusta, ha avuto una parte di un certo peso, ma non decisivo, nel conferire al movimento studentesco il carattere di rivolta di strada che esso ha assunto.

Le misure adottate oggi dal governo tendono evidentemente non solo a mettere a tacere queste organizzazioni, ma anche a dare una base «legale» all'azione di repressione che si prepara, che in parte è già in atto e che nel futuro potrà assumere proporzioni molto ampie. E' perciò una misura apertamente reazionaria e liberticida che fa scivolare questo paese verso un regime repressivo. Sul piano politico generale, d'altra parte, si tratta di una misura che non è certo fatta per riconciliare con le «istituzioni» la massa degli studenti. Al contrario. Sebbene infatti l'insieme di queste organizzazioni non rappresenti la maggioranza degli studenti, è perfettamente chiaro che la maggioranza degli studenti si ribellerà alle misure liberticide. Con altra forma, dunque, la rivolta degli studenti continuerà e in una certa misura si radicalizzerà.

E' perfino superfluo sottolineare l'importanza che assume, in questa situazione, la battaglia elettorale e il voto del 23 e del 30 giugno. Un orientamento massiccio a favore del Partito comunista francese, asse di ogni possibile schieramento di sinistra, diventa, in pratica, l'unico mezzo per arrestare il meccanismo reazionario messo in atto oggi dal governo e per dare alla Francia la concreta prospettiva di un regime nuovo, popolare e democratico, che apra la strada al socialismo.

Alberto Jacoviello

La Francia intera ha scioperato contro le violenze poliziesche

La morte dell'operaio Henry Blanchet a Sochaux - Quali sono le sette organizzazioni studentesche soppresse - Pesante bilancio della seconda notte di battaglia a Parigi fra giovani e poliziotti - 1500 arresti, 200 feriti, 75 auto distrutte, 5 commissariati assaliti, numerosi incendi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12

Un altro operaio della Peugeot, ferito alla testa negli incidenti di ieri, è morto questa mattina in un ospedale periferico di Sochaux. Il Consiglio dei ministri ha preso una serie di pesanti misure di «ordine pubblico» proibendo tutte le manifestazioni durante il periodo della campagna elettorale e decretando lo scioglimento dei raggruppamenti studenteschi di estrema sinistra. Tutta la Francia si è fermata, dalle 15 alle 16 di oggi, per commemorare le tre vittime degli scontri di lunedì e martedì e per protestare contro la repressione poliziesca.

Questi sono i tre fatti salienti della giornata che, da soli, illustrano meglio di qualsiasi commento la situazione francese, peraltro caratterizzata anche dalla continuazione degli scioperi nell'intero settore automobilistico e metallurgico. Elezioni, ripresa economica, ritorno alla normalità, lotta politica: tutto è sospeso ad un filo sempre più tenue che nessuna misura governativa può consolidare se, come sembra, il governo si limita all'area del cosiddetto ordine pubblico senza preoccuparsi di affrontare, come dovrebbe, la crisi alle radici, cioè obbligandosi e obbligando il padronato ad aprire una vera trattativa nazionale con i settori produttivi in sciopero.

Il Consiglio dei ministri, presieduto dal generale De Gaulle, ha discusso dalle 10 alle 13 di stamattina la situazione creatasi dopo i violenti incidenti di Flins, Sochaux, Lione, Clermont Ferrand, Saint Nazaire, Toulous e Parigi. E invece di ricercarne le cause, si è attaccato agli effetti decidendo di conseguenza: 1) tutte le manifestazioni di strada sono proibite per il periodo della campagna elettorale sulla totalità del territorio francese. Ne deriva che anche le manifestazioni silenziose organizzate nel quadro della «Operazione Gerico» per la libertà della informazione, attorno al palazzo della radiotelevisione sono interdette. «La polizia — ha precisato più tardi il ministro Guena — ha ricevuto l'ordine di disperdere immediatamente i manifestanti che saranno perseguiti a termine di legge» 2) Tutti i cittadini stranieri che hanno partecipato alle manifestazioni dei giorni scorsi e le cui generalità sono state rilevate dalla polizia sono espulsi dal territorio francese. Una trentina di questi avevano già ricevuto ieri la notificazione di espulsione. 3) Su proposta del ministro dell'interno Marcellin il governo proclama, in base alla legge del 10 luglio 1936 sui gruppi di combattimento e le milizie private, lo scioglimento di diversi raggruppamenti di estrema sinistra e precisamente: Gioventù comunista rivoluzionaria, Voce operaia, Gruppi rivoluzionari, Comitato di collegamento degli studenti rivoluzionari, Unione della gioventù comunista marxista-leninista, Movimento del 22 Marzo, Federazione degli studenti rivoluzionari.

Si tratta, come si vede, dei movimenti studenteschi che si richiamano al maoismo, al trozkismo, all'anarchismo e che erano stati tra le forze propulsive del movimento rivoluzionario. Qualsiasi infrazione alla legge, ha precisato ancora il ministro dell'Informazione, sarà punita con pene varianti tra i sei mesi e i due anni di reclusione. La maggior parte delle manifestazioni in programma per oggi sono state disdette. A Marsiglia tuttavia 2500 studenti sono sfilati per le vie della città, con bandiere rosse e nere, e con slogan contro le repressioni poliziesche. Un'altra manifestazione è avvenuta a Coen, mentre a Sochaux si è svolto un comizio operaio. Queste manifestazioni si sono svolte senza incidenti.

Due, ci sembra, sono gli obiettivi immediati ai quali il governo ha mirato con le misure appena elencate: il primo è quello di condizionare la campagna elettorale nel quadro dell'«ordine gollista» perché la proibizione delle manifestazioni torna ad esclusivo vantaggio di chi ha in mano organi di stampa, la radio e la televisione. Ed è evidente che ricorrendo a queste misure di carattere poliziesco il potere fa pressione su quegli strati dell'opinione pubblica che dopo un mese di battaglie sono disposti a lasciarsi sedurre dalle promesse di ordine e di legalità, anche se ottenute col pugno di ferro. Il secondo obiettivo è quello di spezzare il movimento studentesco che, pur nella miriade dei gruppi e dei gruppetti e negli eccessi di questo o di quello, aveva saputo esprimere una certa unità contestativa e una profonda volontà di rinnovamento dell'istituto universitario.

La cosa più grave, tuttavia, è un'altra: il governo, almeno stando alle sue decisioni pratiche, non ha previsto nulla per affrontare e risolvere la crisi sociale che ancora colpisce due settori chiave della produzione e immobilizza nello sciopero oltre un milione di operai. E' vero che, dopo i gravissimi incidenti di ieri l'altro e di ieri a Flins e a Sochau, i dirigenti della Renault e quelli della Peugeot hanno riaperto stamattina le trattative con i sindacati. Ed è anche vero che la polizia è stata ritirata dalle due fabbriche dove è ritornata una calma relativa. Ma questo non toglie che tutto il settore metallurgico sia ancora in sciopero, che siano ancora in sciopero le fabbriche automobilistiche Renault, Citroen, Peugeot, Berliet, oltre ai portuali, al personale tecnico e redazionale della Radio-televisione, ai conduttori di taxi e ad altri settori minori.

Grosso modo, metallurgia e industria automobilistica rimangono le sole due grosse branche produttive dove il governo non ha fatto nessuno sforzo per andare incontro a una soluzione accettabile dai lavoratori. Del tutto legittima appare, quindi, l'accusa dei sindacati secondo cui il potere ha manovrato per isolare, battere e umiliare questo settore decisivo della classe operaia. A questo punto però il governo non sembra accontentarsi soltanto di questo e, passando da una misura repressiva all'altra, potrebbe invocare il profondo malessere che regna in questo settore operaio per aggravare maggiormente il clima già pesante che domina la preparazione delle elezioni legislative.

Non diremo, come è stato sostenuto da alcuni con uno slogan sin troppo facile, che «ogni pietra scagliata dai dimostranti contro la polizia è stata un voto regalato a De Gaulle» perché ha risvegliato e sollecitato tutte le paure della borghesia e il suo naturale istinto di ricercare la protezione dell'«uomo forte»: ma è giusto chiedersi invece se, spingendo la situazione fino al punto di rottura — tre morti e le reazioni violente che hanno fatto seguito —, il potere non abbia giocato la carta del disordine con un calcolo tanto perfido quanto cinico. Non a caso, giorni fa, il commentatore del *Monde* André Fontaine coglieva nella politica del generale molte rassomiglianze con quella del «rischio calcolato» e parlando di questa politica la definitiva di «guerra civile fredda». Fredda, però, fino a un certo punto.

Questa mattina, a Sochaux, è morto come abbiamo detto all'inizio l'operaio Henry Blanchet, di 49 anni, che era stato gravemente ferito nelle manifestazioni di ieri davanti alle officine Peugeot. E' morto per sfondamento del cranio da lui riportato, secondo una incredibile versione ufficiale, «cadendo a terra nel tentativo di sfuggire ad una carica della polizia».

Gilles Totin, studente di 18 anni, Jean Belot di 24 anni e Henry Blanchet di 49 anni, operai, sono le tre vittime di una politica, quale che sia stata la meccanica degli incidenti che ne hanno provocato la morte. E' un bilancio gravissimo, pesante, circoscritto in 48 ore di scontri attorno alle due sole fabbriche che il padronato aveva fatto occupare dalla polizia. La responsabilità del potere non lascia dubbi.

Impressionante è anche il bilancio della seconda notte consecutiva di battaglia tra studenti e polizia a Parigi. 1500 arresti, circa 200 feriti nei due campi, 72 barricate costruite dai dimostranti, 75 automobili danneggiate o distrutte, cinque commissariati di polizia attaccati, 300 uscite dei pompieri per spegnere gli incendi. Respinti dal quartiere latino, gli studenti hanno moltiplicato i centri di lotta e di resistenza in almeno dieci punti diversi della città che per tutta la notte sono stati teatro di scontri durissimi.

Questa mattina, nell'aria ancora irrespirabile, migliaia di persone visitavano i centri focali della battaglia, discutevano con gli studenti, cercavano una spiegazione alla tremenda nottata vissuta da una parte della popolazione parigina. In questa atmosfera la campagna elettorale, apertasi lunedì, è passata almeno fino a stasera in secondo piano. Lo testimoniavano, in modo evidente, i pannelli ufficiali messi a disposizione dei partiti, strappati dai loro supporti e trasformati in elementi protettivi delle barricate di stanotte E anche qui il governo non c'è dubbio, ne ha tratto vantaggio.

In tema di campagna elettorale, il segretario generale del PCF ha aperto questa sera la speciale «tribuna politica» istituita dalla televisione per la consultazione legislativa del 23 giugno. Rochet ha ribadito la necessità di «un regime democratico fondato sull'unione di tutte le forze operaie e democratiche di cui i comunisti sono parte integrante».

Intanto il nuovo ministro delle Finanze Couve de Murville è alle prese con un bilancio che, a giudizio del *Monde* ricorda quelli fallimentari della IV Repubblica.

Il franco minaccia una grossa caduta che, assieme a quella della sterlina e all'altra sempre minacciata del dollaro, rischia di provocare un terremoto nell'economia europea.

Augusto Pancaldi

Iniziativa della TV inglese

Dibattito alla BBC fra «studenti in rivolta»

LONDRA, 12

Il leader studentesco Daniel Cohn-Bendit si trova a Londra da ieri sera per partecipare ad un programma televisivo della BBC, e la BBC mantiene il segreto sul nome dell'albergo dove egli alloggia.

Il servizio di immigrazione dell'aeroporto di Londra, dopo una lunga discussione con esponenti della BBC, ha concesso a Cohn-Bendit un permesso per restare in Gran Bretagna 24 ore, il tempo per effettuare la registrazione.

Un portavoce della BBC ha dichiarato stamane che non intende rivelare ove Cohn-Bendit alloggia «per impedire che venga disturbato dai giornalisti». Nel corso della notte Scotland Yard è stata informata che la BBC ha ricevuto varie telefonate anonime di persone che hanno dichiarato di voler uccidere il leader studentesco.

Ieri sera, quando si diffuse la notizia che la polizia aveva rifiutato di ammettere nel paese Cohn-Bendit, numerosi studenti hanno organizzato una dimostrazione all'aeroporto di Londra con manifestini e cartelloni. Anche due personalità politiche, il laburista Lord Brockway ed il liberale Eric Lubbock, sono intervenute per convincere la polizia a lasciare entrare Cohn-Bendit nel paese.

Il sottosegretario al ministero degli Interni, Davis Ennals, ha informato ieri sera i deputati che si erano interessati al caso, che Cohn-Bendit sarebbe stato ammesso nel paese solo per effettuare la registrazione del programma televisivo, per un periodo massimo di 24 ore. Cohn-Bendit, che si trova a Londra a spese della BBC, parteciperà ad un programma di 50 minuti dal titolo «Studenti in rivolta».

L'Associazione per la difesa delle libertà civili sta compiendo passi per prolungare il permesso di soggiorno. L'associazione afferma che la decisione della polizia britannica costituisce in pratica un «atto di censura politica». La BBC ha annunciato che domani sera alle 21,05 metterà in onda il programma cui parteciperanno studenti di dieci paesi, tra i quali Cohn-Bendit per la Francia, Karl Dietric Wolff per la Germania ovest Jan Kovan per la Cecoslovacchia, Luca Meldolesi per l'Italia e il pakistano Tariq Ali per la Gran Bretagna.

Torino

Appello unitario dei sindacati a solidarizzare con la Francia

TORINO, 12.

Le camere sindacali CGIL, CISL e UIL di Torino hanno lanciato oggi un appello unitario a tutti i lavoratori perché esprimano in modo attivo, anche con astensioni dal lavoro, la loro solidarietà con i lavoratori e gli studenti francesi in lotta.

«In Francia — dice l'appello — un operaio della Peugeot è stato ucciso a fucilate dalla polizia, altri operai sono stati feriti ed uno studente è morto a Flins in uno scontro tra studenti e gendarmi. La repressione dello Stato e della polizia ha così colpito la lotta operaia e le manifestazioni studentesche. Dobbiamo esprimere tutta la nostra solidarietà con gli studenti e con i lavoratori che reclamano migliori condizioni di salario, di lavoro, di assistenza e previdenza.

«Le lotte in Francia — prosegue l'appello della CGIL, CISL e UIL — rivendicano effettivi cambiamenti sociali, più libertà, più potere ai lavoratori in tutte le aziende. Con obiettivi e con forme diverse, sono del resto queste le lotte condotte dai lavoratori in tutto il mondo: le frontiere non possono dividere i lavoratori quando comune è la causa.

«Nei confronti di un regime che fa appello alle forze militari e di polizia — conclude il documento unitario dei sindacati — colpendo duramente gli operai così come gli studenti, la CGIL, la CISL e la UIL vi invitano ad esprimere in ogni azienda, in piena unità, con le forme che saranno ritenute idonee (assemblee, ordini del giorno, astensioni dal lavoro) la solidarietà con i lavoratori francesi in lotta, il cordoglio e lo sdegno per le vittime delle repressioni».

Solidarietà della CGIL coi lavoratori francesi

La segreteria della CGIL, in seguito ai gravi avvenimenti francesi, ha inviato alla CGT il seguente telegramma:

«Segreteria CGIL, appresi gravi avvenimenti che hanno provocato morte di un operaio e di uno studente a seguito repressione poliziesca, contro manifestanti per libertà e democrazia popolo francese e per conquiste sindacali e sociali più avanzate, esprime nome lavoratori italiani la propria indignata protesta e le più vive condoglianze ai familiari caduti.

In questo particolare momento i lavoratori italiani manifestano loro più profonda solidarietà con lavoratori e popolo francese».

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9.450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem. 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

Dalla 1ª

stampa confermano, nel modo più grave, che è in atto una manovra per imporre ad ogni costo il centro-sinistra, una formula di governo, cioè, che ha dato di sè una prova fallimentare per tutta una legislatura e che è stata severamente giudicata dall'elettorato il 19 maggio. La pratica di consultazioni ristrette all'ambito dell'arco di forze politiche di una maggioranza governativa (o di quella che si presume come tale) ha rarissimi e molto discussi precedenti nella prassi seguita per le crisi di governo. La regola è quella che siano ascoltati i rappresentanti di *tutti* i gruppi parlamentari, non alcuni sì ed altri no. In questo caso, tuttavia, al ricorso a una procedura scorretta si aggiunge una convocazione specificamente rivolta a tutti i «vertici» dei partiti di centro sinistra, non solo ai presidenti dei gruppi parlamentari: al Quirinale sono stati espressamente convocati, per le cariche che ricoprono, anche Scelba e Rumor (presidente del Consiglio nazionale e segretario della DC), Nenni, Tanassi e De Martino (presidente e co segretari del PSU).

Poco dopo il colloquio Saragat-Rumor, è stato annunciato che oggi si riunirà la Direzione nazionale della DC. Nella mattinata di domani si riunirà invece la segreteria del PSU.

La «missione esplorativa» di Rumor è fallita, come è evidente, perché essa si è mossa in un senso che contrasta con gli orientamenti del paese. Il segretario della DC ha trovato in questa fase un grosso ostacolo al suo tentativo anche all'interno del suo partito; anzi, all'interno della maggioranza della sua Direzione. La designazione di Rumor a presidente del Consiglio ha scatenato infatti un assalto al posto di segretario della DC, che ha visto Colombo nella veste di più forte pretendente, seguito a ruota dall'on. Taviani (il quale ha fatto proporre la sua candidatura in modo più aperto). Rumor, invece, ha resistito, ponendo come condizione la possibilità di mantenere contemporaneamente la carica di segretario della DC e quella di presidente del Consiglio. Colombo ha reagito ieri alle voci abbastanza circostanziate che si erano diffuse in proposito, facendo scrivere da un'agenzia che tra lui e Rumor, sul problema della segreteria, l'«accordo è sempre stato completo». A questo punto, però, l'on. Colombo dovrebbe spiegare perché un autorevole dirigente dc, Galloni, ha detto l'altro ieri che l'ostacolo immediato più grosso sulla strada di Rumor è proprio costituito dalla «questione della segreteria».

La riedizione di una politica di centro-sinistra — che può avere anche la forma di un monocolore appoggiato dal PSU — è l'obiettivo di una martellante pressione esercitata in queste ore sui socialisti. Perfino il settimanale vaticano si è sentito in dovere di portare soccorso a Nenni, chiamando il Partito socialista a «rivedere i suoi atteggiamenti». Il ministro Preti dice le stesse cose, invitando a «riconsiderare il problema del governo», mentre gli amici di Mancini continuano a scartare anche il monocolore, confidando in «fatti nuovi» che si dovrebbero verificare all'interno del PSU (essi puntano, cioè, sulla sconfessione dei deliberati del Comitato centrale). Contro il «disimpegno» si è pronunciato Giolitti, ma con motivazioni diverse. La DC, secondo Giolitti, deve imparare la lezione del 19 maggio e dare uno sbocco alle esigenze del Paese «in termini di riforme e di atti e comportamenti concreti e immediati»: sul SIFAR, i conti della Federconsorzi, la cedolare vaticana, il sistema previdenziale, ecc. Egli considera l'unità delle sinistre solo come «una ipotesi di lavoro di lunghissimo periodo».

Intervenendo al Comitato centrale del PSIUP, il vicesegretario del Partito, Valori, ha detto che la crisi del PSU «non può essere risolta mediante stratagemmi o con temporanee assenze dal governo». Si impone a sinistra, ha aggiunto, «un continuo approfondimento dei rapporti unitari».

Il CC ha espresso una ferma denuncia del metodo seguito da Saragat nelle sue consultazioni, chiaro segno — dice un comunicato — che si vuol continuare sulla strada condannata dal corpo elettorale e che si tende a trasformare il problema politico della formazione del governo in una sistematica discriminazione parlamentare. La risoluzione del PSIUP invita a prendere atto della crisi definitiva del centro-sinistra, dalla quale bisogna uscire «senza ulteriori ritardi e raggiri imboccando la strada di un rovesciamento di fondo delle tendenze di politica generale».

In piena crisi, il governo si assumerebbe, stando alle voci che hanno preso a circolare nella giornata di ieri, la grave responsabilità di consegnare al capitale privato (FIAT, Montedison) una grossa fetta — si dice il 49 per cento — della produzione di combustibile nucleare. Sarebbe il CIPE a prendere questa decisione in una riunione già convocata per i prossimi giorni.

LATERZA

G. PROCACCI **STORIA DEGLI ITALIANI** un quadro della società italiana dal 1000 al 1964: dalle vicende politiche alla storia del costume, della cultura e dell'economia pp. 640, 2 voll., L. 1800

F. R. PACI **VITA E OPERE DI JAMES JOYCE** pp. 360, L. 900

K. STEINHAUS **RIVOLUZIONE COLONIALE E LOTTA DI CLASSE INTERNAZIONALE** pp. 208, L. 1300

D. DOLCI **INVENTARE IL FUTURO** pp. 144, L. 1000

N. MERKER **L'ILLUMINISMO TEDESCO ETA' DI LESSING** pp. 552, ril., L. 6000

R. A. CLOWARD L. E. OHLIN **TEORIA DELLE BANDE DELINQUENTI IN AMERICA** pp. 288, ril., L. 3000

M. TAFURI **TEORIE E STORIA DELL'ARCHITETTURA** pp. 360, ril., 22 ill. e 64 tavv. f. t., L. 4000

G. D. H. COLE **STORIA DEL PENSIERO SOCIALISTA Vol. III LA SECONDA INTERNAZIONALE 1889-1914 Parte II** pp. 624, ril. con ast., L. 6500